Anno XXX — Giovedì 16 Luglio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 170

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Da un ministero all'altro

L'on. marchese Di Rudinì si è trovato sempre in lotta con i ministri della guerra e delle finanze. Egli che è l'uomo della *lesina* per eccellenza, ha la disgrazia d'imbattersi in ministri della guerra che vogliono milioni, ai quali i colleghi della finanza rispondono picche.

La prima amministrazione rudiniana capitombolò in causa del bilancio della guerra, la seconda ripetè il caso, e la terza farà forse altrettanto.

Nella prima incarnazione dell'on. Di Rudinì, egli fu pienamente giustificato, poichè nel febbraio del 1891 non poteva prevedere le economie che il ministro delle finanze avrebbe chiesto nel maggio del 1892.

Ora invece il comportamento dell'on. Di Rudinì fu molto equivoco, poichè non si può davvero comprendere come nel mese di marzo egli non abbia perfettamente saputo quali fossero le idee dell'on. Ricotti sul nuovo ordinamento dell'esercito.

Taluni vorrebbero dire che l'on. Di Rudinì si sia valso del generale Ricotti per tranquillare la parte liberale moderata della Camera ed ora, dopo l'ultimo voto di fiducia, senta di poter farne a meno e perciò lo abbia lasciato andare.

Noi però non possiamo capacitarci che il marchese Di Rudinì abbia usata una tale slealtà politica e crediamo piuttosto che, pur essendo a conoscenza delle idee del generale Ricotti, egli abbia sempre sperato di smuoverlo o di trovare qualche spediente conciliativo.

Ad ogni modo, sparito uno dei punti principali di dissenso, l'on. Di Rudinì avrebbe potuto approfittare dell'occasione per riunire tutti i veri liberali, non curandosi dei partiti estremi. Nel nuovo rimpasto ministeriale c'era posto pei rappresentanti di tutti i principali gruppi liberali, e sarebbe potuto uscirne un'amministrazione forte e omogenea, che avrebbe dato affidamento alla Nazione che sarebbe alfine cessato il regime dei dispetti e delle recriminazioni, che ubbidisce agli ordini del già terribile nemico della monarchia, e specialista per gli insulti più grossolani contro la Casa di Savoja — on. Cavallotti.

Ma l'on. Di Rudinì è sempre sotto l'incubo del *furor tremens* anticrispino, ed è quasi sul punto di rinnegare di essere siciliano perchè l'on. Crispi è pure nativo di quell'isola.

E' ben umiliante che la politica italiana dei cosidetti uomini onesti si riduca ora all'unico ufficio di combattere... l'on. Crispi!

Il Cavallotti è sempre pronto a fare da pubblico accusatore, non appena si presenti anche la lontana possibilità che qualche sincero liberale che ha lealmente appoggiato l'on. Crispi, possa essere chiamato nei consigli della Corona, e l'on. Di Rudinì si presta supinamente e docilmente ai comandi altezzosi di una piccola, ma romorosa e intollerante fazione della Camera.

Il ministero è ora formato, e si comprende che l'on. Di Rudinì ha avuto per un momento l'idea di dare all'Italia un'amministrazione di uomini competenti superiori alla partigianeria; ma.... le solite influenze lo hanno fatto indietreggiare a mezza strada, e i nuovi ministri riuscirono su per giù come i precedenti.

L'on. Luzzatti è un uomo pieno d'ingegno, ma si lascia facilmente smuovere nei suoi propositi, e le finanze italiane hanno invece bisogno di essere dirette con fermezza e tenacità.

Con l'on. Sineo si è voluto accontentare l'on. Giolitti, e così il nuovo Ministero continua a zoppicare molto malamente sulla gamba sinistra.

Fert

La *Gazzetta di Treviso* pubblica questo assennatissimo commento sul nuovo Ministero:

« Se con l'entrata di Visconti-Venosta il gabinetto Rudinì II guadagna in forza morale, nulla migliora nella sua base parlamentare. Nè il passaggio di Sineo al ministero, che fino dall'altra sera era preveduto per imposizione di Giolitti, à fatto buona impressione, in tutti quanti vorrebbero che del fatale uomo di Dronero non si parlasse più nè direttamente, nè indirettamente.

« Non pare che il ministero sia più organico di quanto era prima; anzi tutt'altro! La crisi fu risolta in mezzo ad indecisioni e difficoltà. Si è fatto presto, ma non si è fatto bene, come sempre accade.

« Il ministero nuovo à in sè delle debolezze che lo fanno accogliere, generalmente, con limitata fiducia.

« Può essere che le opere lo facciano giudicare altrimenti, ciò che è quanto auguriamo con tutto cuore. »

CORAZZATE FRANCESI

che spiano le coste della Sicilia

Scrivono da Vittoria al *Giornale di Sicilia*:

« L'altro giorno furono avvisate a poca distanza dalla rada di Scoglitti due navi da guerra riconosciute di bandiera francese.

« Esse provenivano certamente dal porto di Biserta (Tunisia) e facevano una delle solite ricognizioni delle nostre coste meridionali.

« Il fatto grave, che si va ripetendo ormai troppo spesso, suscita qui molti commenti.

« Si deplora generalmente che il governo non mantenga, per mezzo delle nostre navi da guerra, una più attiva vigilanza sugli estremi lidi della Sicilia, così vicini al nuovo formidabile porto di Biserta. »

Lo stesso *Giornale di Sicilia* fa seguire, alla notizia, il seguente commento:

« Si manifesta sempre più grave il pericolo che minaccia le coste della Sicilia, dopo che la Francia, non contenta d'impossessarsi della Tunisia, ha creato a Biserta un porto di guerra ove può raccogliersi un'intera flotta, la quale è in grado di piombare in poche ore sulle nostre coste, bombardarle, fare sbarchi improvvisi e mettere tutto a sacco e fuoco.

« Questo, come è noto, è il piano della marina francese, la quale — secondo la pubblicazione di un suo ammiraglio — si propone lo scopo di concentrare delle squadre navali e farle piombare sulle coste di Sicilia, di Sardegna, ecc. all'impensata.

« E per conoscere bene queste coste, le navi francesi fanno frequenti escursioni così dappresso alla Sicilia meridionale, da sorpassare tutti i limiti della tolleranza. E' un vero spionaggio non ammesso dal diritto internazionale e dagli usi marinareschi.

« Il governo dovrebbe protestare energicamente presso il governo francese e, nello stesso tempo, mantenere qualche nave di stazione nei punti più esposti ad un colpo di mano.

« Il discorso così efficace e splendido dell'on. Nasi, pronunziato in occasione del bilancio degli affari esteri, è stato molto esplicito riguardo ai pericoli del porto di Biserta per le coste della Sicilia.

« Naturalmente, questi pericoli non sono imminenti; essi potrebbero avverarsi solo in caso di complicazioni internazionali, che oggi sono per fortuna, molto lontane e che, anzi, con una saggia e dignitosa politica, potranno sempre scongiurarsi.

« Ma il problema, che si connette strettamente a quello delle fortificazioni e della difesa della Sicilia, merita ugualmente la maggiore attenzione. »

Echi dell'assassinio di Carnot a Lione

Scrivono da Lione, 11 luglio:

Nella colonia italiana, e specialmente nella classe dei commercianti, comincia a farsi assai vivo il malcontento per l'indugio, che può considerarsi come un abbandono, posto nel risolvere la questione delle indennità agli italiani saccheggiati in seguito all'assassinio di Carnot.

Tutti ricordano come dopo l'infame delitto del Caserio, una parte della popolazione si sia abbandonata al saccheggio e alla devastazione di fiorenti negozi esercìti da italiani, i quali ebbero a sentire danni gravissimi; molti anzi rimasero letteralmente sul lastrico.

In quei giorni il console d'Italia consigliò i negozianti a non reagire, promettendo che sarebbero stati indennizzati.

In seguito una Commissione nominata dai danneggiati si recò a Roma ad invocare aiuto e protezione, ed ebbe dal Governo — ne era capo allora Crispi — molte belle parole e promesse, le quali però non ebbero che un risultato irrisorio, perchè, forse in seguito a pratiche diplomatiche, il Governo francese offrì a *titolo grazioso* la somma di 315.000 franchi da dividere fra i danneggiati, mentre i danni, secondo perizie ineccepibili, ammontano a L. 3,500.000.

Orbene, finora i danneggiati non hanno avuto nemmeno una soddisfazione morale, e, per di più, si vedono derisi dalla popolazione lionese per la mancanza da parte del nostro Governo nel far sentire le sue ragioni a quello francese. Dal lato materiale poi la loro condizione è delle più tristi, perchè molti negozianti avevano capitolazioni di negozi e di alloggi a lunga scadenza, e sono costretti a mancare alla loro firma che finora fu rispettata, senza contare che la maggior parte di essi versa nelle più dure strettezze, alcuni nella più squallida miseria.

Gli italiani di Lione, vista l'attitudine favorevole della Francia verso l'attuale Gabinetto italiano, speravano che questa faccenda avesse termine con soddisfazione dei danneggiati; ma pur troppo questi sentono ogni giorno più di essere quasi abbandonati.

Il Governo del marchese Di Rudinì, che si è messo col plauso universale sulla via delle giuste riparazioni, ascolti la voce degli italiani di Lione e li tolga dalle durissime condizioni materiali e morali in cui sono da due anni.

LA FUGA DI PIO IX

Una signora prendendo occasione della morte del conte Massimiliano Spaur, manda alla *Neue Freie Presse* questo interessante aneddotto storico sulla fuga di Pio IX a Gaeta:

« Il duca di Harcourt, delegato francese, e che era a parte del complotto, si recò in udienza al Quirinale il 24 novembre 1848, alle 5 di sera. Nel gabinetto del Papa lesse ad alta voce una lunga relazione per ingannare le guardie che erano postate di fuori, mentre Pio IX, vestito di nero e con un paio d'occhiali sul naso, accompagnato da un fedele servo, fuggiva per una porta laterale. Abbasso c'era pronta una carrozza che lo condusse alle terme di Tito, dove lo ricevette il delegato bavarese conte Spaur, attorniato dai suoi cacciatori. Di là, al galoppo, mossero per la porta San Giovanni Laterano verso Albano. La contessa Spaur, che li aveva preceduti col figlio e col suo istitutore, aspettava i fuggitivi nella valle di Ariccia.

« Allorchè le due carrozze s'incontrarono, v'arrivò una pattuglia di carabinieri. La contessa, senza perdersi di spirito, gridò:

« — Oh, è ella finalmente qui, dottore? S'è fatto attendere abbastanza!

« Il Papa, senza dir motto, salì nella carrozza della contessa, mentre i carabinieri voltarono, convinti che un uomo che veniva apostrofato in tal modo, non potesse essere Sua Santità.

« Alle nove del giorno appresso la comitiva era giunta a Gaeta, dov'era attesa da Antonelli e dal cavaliere D'Arnao, delegato spagnuolo. Il Papa diede al conte Spaur una lettera per re Ferdinando, coll'ordine di portargliela immediatamente. Per maggior cautela lo Spaur cambiò il suo passaporto con quello di D'Arnao.

« Il Papa, in mancanza di meglio, era andato ad alloggiare all'*Albergo del Giardinetto*, di cui una sola stanza era servibile.

« Per evitare noie, Antonelli e il cav. D'Arnao si recarono dal comandante della cittadella per annunciargli che i viaggiatori erano gente innocua venuti per visitare i luoghi. Il cavaliere mostrò il passaporto di Spaur e presentò l'Antonelli quale suo segretario.

« Il comandante era il generale Grass, un tedesco, contento di poter parlare coll'incaricato della Baviera nella sua lingua materna. Quale non deve esser stato il suo stupore allorchè s'accorse che i suoi interlocutori non parlavano tedesco!

« Messosi in sospetto, fece sorvegliare l'Albergo da una pattuglia.

« Il giorno di poi arrivò in porto un bastimento da guerra francese con a bordo il D'Harcourt, giunto da Civitavecchia; e più tardi provenivano da Napoli due altri bastimenti da guerra, in uno dei quali si trovava tutta la famiglia reale.

Appena sbarcato, Ferdinando II chiese al Grass:

« — Dov'è Sua Santità?

« Sua Santità trovasi a Roma — rispose fedelmente il generale.

« — Come, il Papa si trova da ventiquattro ore a Gaeta ed ella non ne sa nulla? — gridò il Re.

« Grass masticò una bestemmia e mandò prontamente a mutare all'« Albergo del Giardinetto » la pattuglia in una guardia d'onore ».

Il giuramento dei nuovi ministri

Visconti Venosta

Roma, 15. Stamane ebbe luogo il giuramento dei ministri. Giurarono soltanto i nuovi, ma tutti vi assistevano. Come testimoni al giuramento firmarono Rudinì e Brin.

Il Re ebbe parole gentili per i nuovi ministri.

Pelloux stamane ha preso possesso del suo ufficio. Il sottosegretario di Stato Dalverme gli fece la consegna.

Anche il Prinetti ha preso possesso dei lavori pubblici. Gli fece la consegna Perazzi, che, contrariamente alle voci corse, mai si è mosso da Roma. Il sottosegretario di Stato De Martino presentò al Prinetti i capi di servizio.

L'on. Luzzati prese possesso del ministero del Tesoro nel pomeriggio.

Colombo gli fece la consegna e il sottosegretario De Bernardis gli presentò il personale.

Sineo nel pomeriggio ha preso possesso del dicastero delle Poste e Telegrafi.

---

13 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

— Poteva io, — mormorò singhiozzando, — poteva io abbandonarla come feci? Io sentivo, per così dire, il palpito del suo cuore, io studiavo e comprendevo ogni suo movimento e nelle sue bellissime pupille leggevo l'amore per me. Potevo io dunque staccarmi da lei allorquando vedevo sostituire al roseo delle sue guancie il pallido del primo amore, — allorquando il suo sguardo rifletteva su me quella prima fiamma d'una tenera passione che pareva provocarmi a risponderle?

— Io vi compiango — gli disse il maggiore evidentemente commosso e stringendogli la mano. Ma dove esiste l'uomo che trovandosi nei vostri panni, avrebbe potuto resistere ad una così affascinante e gratissima tentazione?

— E ciò non basta — continuò il conte — imperocchè questa potenza arcana ingigantiva quanto più io sentiva di apprezzarne le virtù, quanto più ella mi confessava con un sentimento di gioia orgogliosa di volermi bene assai e specialmente quando s'iniziò fra noi la serena e sublime corrispondenza amorosa, nella quale uno sguardo od una stretta fuggitiva di mano valgono più di mille e mille discorsi, nella quale le giornate scorrono velocissime nell'attesa di quella sera, di quell'ora, di quel minuto tanto sospirato, — nella quale il ricordo di quel felicissimo istante fa languire e sospirare sino al ritorno di un novello abboccamento! — Ah! mio diletto amico, quale effusione di sentimento accompagnava la sua tenerezza! — quanta misteriosa passione in un solo di lei movimento!.... E dopo tutto ciò.... potevo io fuggire da lei?

— E quale fu il destino che volle così? — interruppe il maggiore. — Io sono persuaso che non dipende certo da voi, perchè vi conosco e sono convinto che l'animo vostro non sarebbe mai ricorso alla crudeltà per ripudiare un amore così nobile e così generoso, che sacrificava per voi tutti i doveri e la dignità del suo rango.

Io avrei desiderato soltanto da parte vostra una maggiore prudenza. In ogni modo — ben meditando la cosa — tutto non è perduto e voi quindi potete ancora sperare.

Il conte pareva non aver bene ascoltate le parole del maggiore; egli continuava a piangere e così bagnati di lacrime i suoi occhi scintillanti apparivano tuffarsi nelle memorie del passato.

— E quando — continuò egli fra i singhiozzi — ella m'insegnava con nobile pudore, il modo con cui io avrei potuto a lei avvicinarmi; quando ella mi permetteva di deporre il vergine bacio sulla sua fronte principesca, — quando aveva fatto comprendere che ogni suo desiderio doveva essere interpretato da tutti un ordine tassativo; — quando finalmente ella erasi degnata di abbassare la grandezza del suo stemma coronato per dar posto alla manifestazione della sua ingenua tenerezza verso di me..... allora.... dovevo io lasciarla?

— Quanto siete felice! — fu la risposta del maggiore. — Il mistero stesso di questo... affetto deve porgere un incanto e una felicità tutta particolare; — perchè dunque volete voi condannarvi con tanta forza e rigore? Ritornate in voi stesso! I giudizi del mondo non vi devono scomporre: vi basti la tranquillità della coscienza, imperocchè, in fine dei conti, nel vostro amore non vi è nulla di così disonesto e di così scorretto quanto voi vi siete concepito.

Il conte, a cui questa volta non era sfuggito alcun accento, guardò fisso il maggiore quasi in atto di collera e digrignando i denti, mentre le sue pupille vagavano stranamente nelle orbite e le sue guancie avevano assunto un colorite di fiamma viva, ma in pari tempo di evidente tristezza.

— Voi non dovete punto giudicarmi con tanta indulgenza — disse egli con voce barbera, — io non lo merito affatto. Io sono così colpevole e così miserabile che dinnanzi a me voi dovreste retrocedere inorridito. Oh! se potessi riedere nell'oblio del tempo che fu! Se potessi cancellare certe memorie dalla mia esistenza! Sì: sì: io voglio, io devo dimenticare tutto.... fa d'uopo che un fitto velo mi nasconda tutto intero il passato, altrimenti sento che diverrei pazzo!....

— Riempite il bicchiere di vino, — aggiunse quindi, — io voglio bere chè mi sento soffocare; sento dentro in me una fiamma che mi consuma..... io voglio, amico, troncare d'un colpo la mia memoria e scontare il mio fallo.

Il maggiore era un uomo riflessivo, e quindi non diede troppo peso alle espressioni di disperato dolore, nè alle lacrime, nè alle proteste di sentimento dell'amico suo.

— E' uno spirito incostante e leggero, diss'egli fra sè stesso, io l'ho conosciuto sempre così, e so che i caratteri a lui somiglianti trascorrono facilmente da un eccesso all'altro. Il suo amore gli sembra oggi un delitto enorme perchè prevede che in tal guisa potrebbe nuocere a colei che ama a motivo dell'altezza del suo rango: domani invece egli s'inebrierà nuovamente delle delizie e delle memorie passate.

Così pensando appressò un vaso ricolmo di vino al conte, il quale l'uno dopo l'altro ne tracannò parecchi bicchieri, dandosi poscia a camminare per la stanza a passi precipitati, senza proferir parola. Ad ogni tratto si fermava d'improvviso dinnanzi il suo compagno, lo guardava fissamente, quindi tornava a bere per riprendere poi il suo cammino agitato e silenzioso.

(Continua)

Lasciando l'on. Luzzatti la presidenza del Comitato direttivo delle cooperative, essa viene assunta da Enea Cavalieri.

—

Il senatore Emilio Visconti Venosta dovrebbe arrivare oggi a Roma. La sua accettazione non è però ancora definitiva.

Si dice che, non accettando Visconti Venosta, l'onor. Rudini tenga pronto un altro nome.

Visconti-Venosta, appena arriva, sarà subito ricevuto dal Re.

Elezioni generali

L'*Agenzia Italiana* dice che fra le questioni dibattute negli ultimi consigli di ministri venne discussa anche l'opportunità delle elezioni generali, e aggiunge che prevalse il parere favorevole cosicchè le elezioni si possono ritenere decise.

Questa notizia però va accolta con molto riserva.

La morte del cardinale Monaco Lavalletta

Roma, 15. Questa mane, per diabete, è morto a Castellammare di Stabia il cardinale Monaco Lavalletta, decano del sacro collegio.

—

Il cardinale Raffaele Monaco Lavalletta di Chieti, era nato il 23 febbraio 1827, e fu insignito della porpora cardinalizia il 13 marzo 1868 da Pio IX. L'eminentissimo Monaco Lavalletta era dell'ordine dei vescovi ed il 24 maggio 1889 era stato investito della diocesi di Ostia e Velletri; era decano del Sacro Collegio, penitenziere maggiore, prefetto della sacra congregazione del cerimoniale, segretario dell'inquisizione, ed arciprete di San Giovanni in Laterano.

Notizie d'Africa

La spedizione Bottego

Da molto tempo non si parla più di questa spedizione guidata dal capitano Bottego nel Benadir.

La spedizione partì dalla costa e precisamente da Brava verso l'interno il 12 ottobre 1895 seguendo una via, non mai percorsa da europei, che mena a Lugh passando sul territorio dei fanatici Rahanvin. Il 5 novembre la spedizione era a Offan, il principio della terra abitata da quel popolo, e per quanto stessero in guardia, riuscirono a colpire con una lancia il dottor Sacchi, il quale potè cavarsela in pochi giorni. Fu quello il principio delle ostilità. Da lì a Lugh, 14 giorni di marcia.

A Lugh fu fondata la stazione commerciale, e politica, di cui è capo il signor Ferrandi, quello che fece altri viaggi poco fortunati nella Somalia. Si costruì un forte, quale residenza del presidio e del comandante.

Da Lugh, Bottego col compagno Sacchi, deve portarsi al lago Ruspoli seguendo la strada del Daua, il ramo più grosso del Giuba.

Il Sacchi, che, come si sa, è naturalista della spedizione, avrà campo nel viaggio da Lugh verso l'interno, di fare delle ricche collezioni, trattandosi di un terreno vergine ancora alle esplorazioni.

Una prima collezione di oggetti di storia naturale fatta dal Sacchi nel tratto di viaggio già compiuto fu già spedita da Lugh alla costa.

Lugh è sede di un sultanato ed è stazione italiana, cui si arriva dalla costa nelle condizioni più favorevoli, in 22 o 25 giorni di tempo.

L'attuale Sultano, un vecchio di 80 anni, stima gli italiani e ne desidera la venuta per difenderli dagli amhara, i suoi mortali nemici, che tutti gli anni fanno delle scorrerie nelle sue terre, facendo man bassa delle cose e degli uomini, che si portano via schiavi.

Il commercio di Lugh sembra abbastanza importante e si fa sul posto col mezzo più comune degli scambi, mezzo giudicato dagli indigeni più comodo e meno d'impaccio!

Le terre di Lugh si presterebbero assai alla coltivazione del cotone, che però è molto trascurata per mancanza di richieste.

Un banchetto offerto da Taitù ai prigionieri italiani

Da una lunga corrispondenza al *Temps*, del solito signor Meudon, l'arrabbiato italofobo, togliamo questo brano:

.... I miei occhi non furono meno meravigliati vedendo sulla piccola *Elfign* un banchetto organizzato all'europea che riuniva i prigionieri italiani sotto la presidenza del generale Albertone.

Nulla vi mancava, nè le tavole, nè i piatti, nè le forchette, nè tampoco i fiori. C'era da credersi ad un'agape politica, ed io m'aspettava che un oratore prendesse la parola. Una tavola speciale era stata riservata pel generale, che gli abissini stimano, giudicandolo il solo che si sia ben battuto. Ufficiali superiori, ufficiali, sotto ufficiali, e soldati erano là mangiando, allegramente dimentichi delle loro miserie passate in quel lieto ricordo europeo ridestato nell'Africa orrenda.

E notate che i due terzi dei convitati, poveri diavoli mandati dalle Puglie, dagli Abruzzi o dalle Calabrie, non si sono mai trovati a una festa simile.

Era l'imperatrice che offriva questo banchetto ai nemici di ieri e forse di domani.

Era la donna che era stata assai poco galantemente trattata dall'Antonelli e dal Traversi, che si prendeva la sua splendida rivincita e si vendicava delle infamie con della beneficenza. Io ne fui vivamente commosso.

Avendo avuto l'occasione di fargliene i miei rallegramenti, l'imperatrice mi rispose:

Gli italiani hanno detto tanto male di noi! Vorranno finire essi per dirne un po' di bene?

Io credo di sapere diffatti, che anche il generale Albertone fu commosso da questo procedere cavalleresco, così come lo fui io.

Questi sono giorni che non si dimenticano mai! — più volte ha ripetuto.

Sulla via in cui siamo, dacchè la forza opprime il diritto, dovremo forse altrove che in Africa cercare i selvaggi.

Il Re e Baldissera

Roma, 15: Il Re stamane ha lungamente conferito col generale Baldissera, a cui ha consegnato personalmente le insegne di gran croce dell'Ordine del merito militare di Savoia.

Il generale Baldissera, vivamente commosso, ha ringraziato dell'alta onorificenza conferitagli *motu proprio* dal Re, il quale lo ha trattenuto in lungo e affabilissimo colloquio, informandosi minutamente della situazione attuale della Colonia eritrea e vivamente encomiando il generale per l'efficacissima opera sua.

L'IMPERATORE GUGLIELMO e la questione di Creta

Londra, 14. Telegrafano da Atene essere arrivato colà, di ritorno da Creta, il dott. Bumiller, che, come si sa, venne mandato nell'isola dall'imperatore Guglielmo perchè esaminasse da vicino la situazione e stendesse quindi un dettagliato rapporto sulle condizione degli affari in quei paesi.

Il dottor Bumiller, che ha già compiuto la missione affidatagli, di passaggio ad Atene venne intervistato e si espresse testualmente così:

« Popoli civili non potranno mai prestar fede ai brutali e infami oltraggi commessi dai Turchi sulle donne e sui fanciulli cristiani.

« L'Europa non può avere che una ben pallida idea degli orrori che sono stati perpetrati in Turchia.

« E' assolutamente necessario che le Potenze intervengano per impedire un rinnovarsi di tali scene selvaggie. Non c'è che una via sola da prendere, quella cioè di cacciare i Turchi dall'Europa.

« In quanto agl'insorti, essi intendono di combattere fino all'ultimo e continuano intanto a ricevere, senza interruzione, larghi aiuti di armi e munizioni. Regna ovunque il più grande disordine. »

Dispacci mandati dai Consoli di Creta annunziano che gli eccessi sono nuovamente ricominciati.

Il Comitato cretese di Atene raddoppia i suoi sforzi onde sopperire ai bisogni degl'insorti.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO
Artiglieria di ritorno

Si ha in data di ieri:

Domattina, di ritorno dal poligono di Spilimbergo, giungeranno a Treviso quattro batterie del 20° artiglieria col comando; ripartiranno per Padova il 18 mattina.

Posdomani giungeranno le altre quattro batterie dello stesso reggimento due delle quali ripartiranno per Padova il 19 mattina e due rimarranno di stanza a Treviso.

DA PORDENONE
Artiglieria a Pordenone

Il 31 corr. arriverà da Milano a Treviso una brigata del reggimento artiglieria a cavallo, la quale ripartirà il 2 agosto per Pordenone ove prenderà parte alle manovre di cavalleria.

DA PALMANOVA
Grave disgrazia

Ci scrivono in data 15:

Iersera, verso le 20, il cappellano-maestro Don Edoardo Pascolo, di Lavariano, ed il signor Bernardis, tenente di fanteria, da pochi giorni reduce dall'Africa ove fu ferito gravemente nel combattimento di Tucruf, facevano ritorno da Visco al loro paese in vettura.

Tutt'ad un tratto, non si sa come il calesse ribaltò, travolgendoli ambedue sotto il suo peso.

Il cappellano riportò una grave frattura al cranio; il tenente s'ebbe una lieve contusione al femore.

Il povero prete fu tosto condotto sopra una lettiga all'ospedale; mentre il tenente, fu accompagnato all'albergo Brugger.

La grave disgrazia impressionò moltissimo la cittadinanza; una folla di gente s'era radunata sul luogo, chiedendo ansiosa notizie.

Si spera da tutti che il disgraziato Don Pascoli abbia una pronta guarigione. *Pyrrus*

DA BRUGNERA
Incendio

L'altro giorno si manifestò il fuoco nel casolare di certo Antonio Bortolin. Le fiamme, spinte dal vento, in breve distrussero tutto, ed i terrazzani accorsi prontamente sopra luogo non poterono salvare che una vacca, una giovenca e poche masserizie.

Il danno, non assicurato, si fa ascendere a circa L. 500.

L'origine dell'incendio attribuisce ai bambini figli del danneggiato, i quali trastullavansi in casa accendendo fiammiferi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Luglio 16 Ore 8 Termometro 22.7

Minima aperto notte 17.2 Barometro 752

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento: N. W. Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 28.4 Minima 18.8

Media 23.42 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.35	Leva ore	11.21
Passa al meridiano	12.12.26	Tramonta	22.23
Tramonta	19.52	Età giorni	6.

Importazioni di Torelli

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

La onorevole Deputazione Provinciale di Udine, con circolare 26 giugno 1896 n. 2044 ha annunciato che farà una importazione di Torelli Friburgo — Simenthal — nel venturo mese di agosto, che ha nominata apposita Commissione per gli acquisti in Svizzera, e che a tutto il giorno 31 luglio corrente riceverà le commissioni di coloro che di detti Torelli volessero provvedersi, verso pagamento del solo prezzo di costo di ogni singolo Torello, e rimborso delle spese di mantenimento e di ricovero per i Torelli stessi che non venissero ritirati nel giorno stabilito per il riparto.

Ha pure indicato che i committenti sarebbero tenuti a conservare i Torelli colle norme regolamentari fissate da Essa, e che non potrebbero venderli per il periodo di due anni dalla consegna senza speciale autorizzazione della Deputazione medesima.

Incaricato di ricevere le commissioni da darsi con atto scritto in carta da bollo da L. 1.20 secondo apposito formulare, è il signor Veterinario Provinciale, che a richiesta è pronto a dare ogni schiarimento.

Questo Consiglio Comunale dal canto suo per favorire il miglioramento della razza bovina anche nel Comune di Udine, ha messo a disposizione della Giunta la somma di L. 600 — perchè venga ripartita fra tre allevatori del luogo che di detti torelli si provvedessero e li destinassero ad uso di pubblica monta.

Ciò premesso si avverte che fino a tutto il giorno 22 luglio corrente saranno accolte presso questo Ufficio Municipale le domande alla partecipazione di quella somma, avendo però presente che nella assegnazione dei tre quoti, sarà dalla Giunta Municipale osservata la norma di favorire tre stazioni di monta situate in tre differenti luoghi del territorio del Comune di Udine in modo che risultino distribuite a conveniente lontananza l'una dall'altra.

Il pagamento di detti quoti verrà fatto dietro esibizione di una dichiarazione della Deputazione Provinciale da cui risulti l'acquisto del Torello, la consegna ricevuta del medesimo e l'obbligo assunto di conservare le condizioni menzionate nella circolare 26 giugno 1896 su' citata.

Gita a Venezia per la festa del Redentore

La ditta *Antonio de Paoli* (Ufficio internazionale di viaggi) di Venezia, ha organizzato una speciale gita di piacere da Trieste a Venezia con biglietti sul percorso austriaco valevole 10 giorni.

La partenza avrà luogo sabato 18 corrente con il seguente orario:

Trieste	partenza	6.5
Cormons	«	8.40
Udine	arrivo	9.13
Udine	partenza	10.—
Casarsa	»	10.39
Pordenone	»	11.1
Sacile	»	11.17
Conegliano	arrivo	11.38
Conegliano	partenza	11.48
Venezia	arrivo	13.—

Il prezzo dei biglietti compreso il bollo è il seguente:

	2a classe	3a classe
Udine	lire 9.10	lire 5.90
Casarsa	» 6.85	» 4.45
Pordenone	» 5.85	» 3.80
Sacile	» 5.—	» 3.25

Anche le stazioni di Pontebba, stazione per la Carnia e Gemona sono ammesse alla vendita dei biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia ai seguenti prezzi, compresa la tassa di bollo:

	2a classe	3a classe
Pontebba	lire 13.70	lire 8.90
Staz. per la Carnia	» 11.85	» 7.70
Gemona Ospedaletto	» 11.05	» 7.15

I viaggiatori in partenza da queste stazioni raggiungeranno lo speciale ad Udine coi treni ordinari.

I biglietti speciali di andata-ritorno sono valevoli per il ritorno, *sul percorso italiano* fino all'ultimo treno del giorno 22 in partenza da Venezia.

In questa occasione hanno luogo a Venezia le seguenti festività:

Sabato 18 luglio

Storica veglia del Redentore nel canale della Giudecca con barche fantasticamente addobbate; grande spettacolo pirotecnico; concerti musicali su apposita galleggiante.

Domenica 19 luglio

Gita in mare con piroscafo della Società veneta lagunare, provvisto di buffet; concerti musicali; spettacoli al Lido.

Per gli emigranti

Il bollettino del Ministero dell'interno pubblica una circolare che avverte essere poco favorevoli alla emigrazione italiana le attuali condizioni dello Stato di Parà nel Brasile.

Pei coltivatori di bozzoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che apre un concorso a premi fra le Associazioni (Consorzi) di bachicultori i quali provvedano a raccogliere, conservare e vendere in comune i bozzoli.

Sono stabiliti due premi di lire tremila ciascuno e tre premi di millecinquecento.

Licenziati dal R. Ginnasio di Udine

Hanno conseguito la licenza ginnasiale i signori:

Biasutti Giulio, Bulfoni G. Batta (senza esame), Camilotti Tullio, Candussio Giuseppe, Castello Eugenio, Cicorj Alfonso Pietro (senza esame), Crainz Silvio, Dapupet Cesare, Englaro Pietro, Ferrario Reginaldo, Giacomelli Guido, Marzuttini Paolo (senza esame), Monis Lodovico, Morelli de Rossi Giovanni, Padovan Giuseppe (senza esame) Paglieri Leonardo, Rizzi Riccardo, Rossati Cesare.

I bolli di Menelik

E' sorta questione se le lettere che giungono dallo Scioa con il bollo di Menelik, debbano essere tassate, non essendo l'Abissinia compresa nell'unione postale. E in proposito l'ispettore postale di Bologna ha presentato formale quesito al ministero.

Finora le poste italiane le hanno tassate, e hanno ragione. Hanno avuto torto di tassare invece le lettere che, impostate a Gibuti e Zeila, siano state munite in quegli uffici dei bolli rispettivamente francesi o inglesi; perchè le nostre poste non devono sapere se, prima di arrivare a quelle stazioni abbiano fatto un altro viaggio.

Per le nostre poste le lettere, quando risultano munite di un bollo dell'unione postale, sono regolari.

Se non bastassero queste notizie d'indole strettamente giuridica, sorgerebbero ragioni di convenienza, quelle stesse per le quali si esonerò dal bollo le lettere che provenivano dal corpo d'operazione in Eritrea.

—

D'ora innanzi però le lettere provenienti dall'Abissinia non saranno tassate.

Un telegramma del Ministero in data di ieri ha disposto che le lettere multate provenienti dall'Africa siano consegnate esenti da tasse.

Altri laureati

Nell'università di Padova cinsero il lauro in medicina e chirurgia i giovani Giuseppe Cojazzi di Roveredo e Ruggero Zattiero di Forni di Sopra.

Congratulazioni ed auguri.

Un'altra lettera dalla Spagna

indirizzata da quel tale ex capitano di cavalleria italiano, lo scopritore dei tesori, dei quali promette una percentuale a chi si interessa di scavarli, venne ricevuta l'altr'ieri da un signore della nostra provincia.

Mettiamo in guardia i nostri lettori perchè non cadono nella rete vastissima tesa da quel farabutto di Spagna, un truffatore di prima risma, e rendano avvertite le autorità nel caso ricevessero di tali lettere.

Omonimia

Il signor Valentino Rieppi fu Giuseppe, negoziante di Udine, ci scrive pregandoci di far sapere al pubblico che egli non ha niente a che fare con quel Valentino Rieppi, di cui la cronaca giudiziaria di ieri.

Eccolo accontentato!

Bollettino giudiziario

Il dottor Fiorasi, giudice presso il nostro Tribunale, è nominato vicepresidente del Tribunale di Roma. All'egregio magistrato mandiamo sincere congratulazioni, pure dispiacenti ch'egli abbandoni la nostra città.

—

Seno, segretario della procura di Udine, dalla quarta categoria è promosso alla terza.

Alla famiglia del sig. Burco, cancelliere del Tribunale di Udine, sospeso, è assegnato l'assegno alimentare annuo di lire 1750.

Chi abbisogna d'un agente?

La direzione della Società operaia generale di M. S. ed I. ci comunica:

Un socio ha indirizzato domanda perchè gli venga procurato un collocamento come agente agricolo od anche commerciale. Possiede ottime referenze; per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio della società operaia stessa.

Lo stato di salute della Pitassi

la friulana protagonista della tragedia di S. Nicolò a Treviso (della quale tanto si ebbe a parlare) incomincia a farsi migliore, quantunque non le sia stato estratto il proiettile.

Dal delegato di Como furono sequestrati nella sua casa, il giorno istesso della tragedia, i seguenti oggetti:

Un libretto delle Casse Postali con deposito di lire 300.44 — Un libretto della Cassa di Risparmio con deposito di lire 330 — Un remontoir d'acciaio brunato — Un fermaglio d'oro — Un portamonete, contenente alcune monete estere e la chiave di casa.

Questi oggetti le saranno restituiti appena uscirà dall'ospitale.

Concorso ai posti di macchinista e fuochista

Col Ministeriale Decreto nove luglio volgente è stato prorogato a tutto il giorno 31 di questo mese il termine per la presentazione delle domande relative al concorso per i posti di macchinista e di fuochista nell'amministrazione delle Gabelle per la vigilanza finanziaria sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla laguna di Venezia.

Con quel medesimo decreto sono state modificate alcune delle condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, delle quali, chiunque possa avervi interesse, potrà prendere visione tanto presso l'Intendenza che presso l'Ufficio di Finanza tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle quattordici alle sedici.

Carcerati che vanno alla galera e al manicomio

Domani partiranno alla volta delle varie case di pena, cui sono destinati, Pietro Toso e Carlo Tomba condannati per omicidio, Edoardo Braida, condannato per estorsione e Pietro Basello condannato per contrabbando qualificato.

Domani stesso partirà pure Cirillo Melchior, il parricida di Madrisio, destinato al manicomio di Reggio Emilia, dove sarà tenuto in osservazione durante il periodo di tre mesi.

Gli si rifarà quindi il processo alle nostre Assise.

Per pulire bene le bottiglie

Con la lunga permanenza nelle bottiglie, il vino lascia sulle pareti di esse un deposito di tartaro. E' difficile pulire le bottiglie usando la catena, la spazzola, i piombini, l'arena, i gusci d'uova ecc. ed anche l'acqua calda.

Ora il miglior modo è quello di usare una soluzione di soda del commercio. In 10 litri di acqua si sciolga un chilogramma di cristalli di soda; si introduca mezzo bicchiere di questa soluzione calda, ma non bollente, nella bottiglia da pulire e si agiti; In pochi minuti il tartaro è disciolto e basta sciacquare la bottiglia per averla ben pulita.

Amore e... Marte!

Una giovane stanca della vita

Lucia Badini fu Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Giovanni d'Udine al n. 13, amoreggiava, da parecchi tempo, con un soldato del 26° fanteria.

Marte però non mantenne a lungo i suoi buoni rapporti con Amore; e venne il giorno in cui per sempre fu rotta... la relazione tra i due amanti.

La Lucia, afflitta da *disperato dolor*, ieri pensò di partire da questa valle di lagrime, che si chiama vita, tentando di togliersi... la medesima.

Si chiuse ermeticamente nella sua camera; accese il solito braciere di carbone — che ora è molto di moda — si distese sul letto, stando placidamente in attesa della morte.

Ventura volle che verso le 16 e mezzo si recasse in sua casa certa Maria Del Fabbro per ritirare alcuni oggetti di sua proprietà.

Trovato chiuso l'uscio, sospettò una disgrazia; nè mal s'apponeva, poichè, sforzata la porta della camera, trovò la Badini che stava asfissiandosi.

Accorsero tosto sul luogo i vicini e alcune guardie di città e municipali, e furono prestate le prime cure alla tradita, che ora sta bene... almeno fisicamente.

Incendiucolo

Iersera si sviluppò un piccolo incendio ad un camino della casa, ove ha la sua sede la Banca Cooperativa Udinese.

Accorsi i pompieri, in breve il fuoco fu spento.

E' o non è permesso di pedalare in giardino

Onor. Direzione del « Giornale di Udine »

La preghiamo di usarci la cortesia di voler inserire queste poche righe:

Non sappiamo davvero a quali criteri s'inspirino il sig. ispettore Ferro e alcune delle sue guardie nel proibirci la corsa serale col nostro *tandem* in giardino grande; diciamo *alcune*, non *tutte*, perchè le une permettono, le altre no! Oh! non vi è un regolamento che dia norme sicure in argomento, alle quali, senza il beneplacito od il capriccio altrui, si possa attenersi?

Agli egregi del Municipio la non ardua sentenza.

Ringraziandola ci affermiamo con perfetta osservanza

Devotissimi
A. R. – S. A.

A ventiquattr'anni?

Ieri fu arrestato in piazza Patriarcato certo Francesco Bizzi fu Nicolò d'anni 24, abitante in via Tiberio Deciani al n. 47, perchè invece di dedicarsi al lavoro, è solito vivere mendicando.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà stasera alle ore 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Un saluto » Pagliaro
2. Finale II « Poliuto » Donizetti
3. Ouverture « Opera 24 » Mendelssohn
4. Meditazione religiosa Montico
5. Atto IV « La Forza del Destino » Verdi
6. Polka « Senza pretesa » Cappelli

Un ragazzo che va nudo per la città

Ieri ad un ragazzo — di cui ora ci sfugge il nome, ma che sappiamo abitare in via Pracchiuso — mentre dilettavasi a nuotare nella roggia di Planis, portarono via i vestiti, forse per fargli uno scherzo.

Salito alla riva il ragazzo, con suo grandissimo stupore, si trovò nella medesima condizione di padre Adamo nel paradiso terrestre; ciò non pertanto, egli non si perdette d'animo, ed in costume, non da bagno, ma adamitico, se ne tornò a casa, non curandosi nemmeno di provvedersi della famosa foglia di fico, già usata dal nostro gran progenitore.

Evviva la libertà, perdinci!

Ribaltata

Ieri una comitiva tornando da Tricesimo in carrozza, corse pericolo di gravi disgrazie; poichè ad un certo punto il bucefalo noleggiato s'imbizzarrì, fece uno scarto tale che la vettura si capovolse, travolgendo i gitanti.

Fortunatamente se la cavarono soltanto con un po' di panico senza riportare contusioni.

Quella che usci malconcia fu la carrozza.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 15 luglio

Mecchia Pietro, sarte di Beivars, d'anni 64, per maltratti alla propria moglie Zucchiatti Teresa fu condannato alla reclusione per mesi sei.

Le monete d'argento sono in corso

L'intendenza di Finanza di Udine ci comunica:

Le voci messe in giro già recisamente smentite in via ufficiale e a mezzo di giornali, intorno alla pretesa cessazione del corso legale delle monete divisionali di argento, seguitano ancora a trovare qualche credito nel pubblico.

Occorre, perciò, fare nuovamente noto che le dette voci mancano di qualsiasi fondamento, e che, per legge interna e per patti internazionali, i contabili, gli agenti della riscossione e le sezioni di tesoreria accettano e debbono accettare nei versamenti (le sezioni di tesoreria anche per semplice cambio alla pari con biglietti) le monete divisionali di argento: senza limiti di somma, se di conio italiano e fino alla concorrenza di lire 100 in ciascuna operazione, se di conio forastiero.

Udine, 13 luglio 1896.

L'Intendente
COTTA

Ringraziamenti

La vedova ed i figli del compianto *Romano Cavinato*, porgono sentite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo cercarono di lenire il loro dolore, col rendere più solenni i funebri all'amato estinto.

—

Un sentito ringraziamento porgiamo a quanti onorarono la memoria dell'amato nostro pargoletto *Arturo*, mitigando così nei momenti di angoscia, l'acerbo dolore.

Il dott. Virgilio Szaini che tentò ogni cura per strappare alla morte il carissimo Estinto, ed i coniugi Luigi e Regina Rubis che pietosamente assistendolo, vi cooperarono con tanto affetto, gradiscano l'assicurazione che la memoria loro resterà indissolubile con il ricordo della nostra sventura.

Udine, 16 luglio 1896

Famiglie BALETTI e BELTRAME

Lo Stabilimento idro-elettro-terapico Stampetta

Nell'ultimo congresso internazionale che ebbe luogo a Roma, il dottore Maggiorani comunicò una nota preventiva sopra una nuova cura delle malattie di cuore, col bagno idro-elettrico.

Che la cura idro-elettrica sia capace di immensi benefici in svariatissime forme morbose: nevrosi, nevralgie, artritismi, gotta, nevrastenie, malattie della pelle, era già noto da molto tempo, mentre le malattie di cuore, non solo come tali, ma anche come fatto concomitante alle suindicate malattie, costituivano una contro indicazione alla cura elettrica.

Il merito del Maggiorani sta appunto nell'aver dimostrato non solo che i vizi cardiaci non controindicano la cura elettrica, ma anzi della cura idro-elettrica, razionalmente applicata, ottengono reali e salienti vantaggi.

In quella comunicazione il Maggiorani fa risaltare l'efficacia del bagno idro-elettrico, nel rendere la tonicità ai nervi vaso-motori, ed eccitando le estremità nervose periferiche, per azione riflessa, tonicizzare pure il cuore, agendo sul pneumogastrico.

Deplora poi come un così potente ed efficace mezzo di cura, sia tanto poco conosciuto e diffuso.

Soggiunge testualmente:

« Roma è la città nella quale si fa » maggior uso di questo bagno, e qui » vi sono più medici esercitati nell'ap» plicazione del bagno idro-elettrico.

« Ma già taluni distintissimi clinici » del nostro paese lo adottano nelle » cliniche private. Il De Giovanni ne » ha uno nella casa di salute a Padova, » il Murri in quella di Bologna, e di » già comincia a far capolino nelle cli» niche ufficiali, mentre so che il signor » Alfredo Monari va informandosi del » modo migliore per avere il bagno idro» elettrico nella clinica medica di Mo» dena. »

E qui, a nostra volta, deploriamo che non sia stato citato lo Stabilimento idro-elettro-terapico della nostra città, il quale — oltre a tutti i mezzi di cura elettrica, massaggio, bagno a vapore, doccie, ecc. — possiede due vere vasche a doppia cella, sistema Gärtner, per il bagno generale elettrico, cioè per l'immersione totale del corpo nell'acqua elettrizzata; sistema che offre la sicurezza assoluta di dosatura della forza elettrica che attraversa il corpo nel bagno.

Questo solo Stabilimento udinese si è impossessato dei mezzi e della privativa del sistema per tutta l'Italia, a nome del Direttore medico dott. Domenico Calligaris.

La cosa merita, ci pare, il presente accenno, e, la comunicazione del Maggiorani, la più seria considerazione da parte dei signori medici.

Lo Stabilimento idro-elettro-terapico udinese vive e funziona da quattro anni, con plauso e beneficio generale, sia per la sua perfetta costituzione, sia per la opera indefessa del suo direttore-medico dott. Domenico Calligaris, professionista colto e provetto, specialista competentissimo, il quale eseguo personalmente tutte le operazioni elettriche, di massaggio, di docciature, di aereoterapia, ecc. ecc.

La casistica è ormai numerosa quanto svariata, ed i risultati delle cure sono invero brillanti, e spesso superiori alla aspettativa.

dott. FERNANDO FRANZOLINI

LIBRI E GIORNALI

Ricordi d'un fantaccino del parlamento italiano

PAOLO MANTEGAZZA, senatore del regno — Firenze — R. Bemporad, 1896 — (Prima edizione).

Paolo Mantegazza, nudrito di quella maschia dottrina scientifica, che è onore e vanto della vera scuola italiana, seppe congiungervi ciò che non si eredita da nessuna scuola, nè si apprende dai libri, ma ha sede nel profondo dell'anima, cioè un senso squisito della giustizia. In lui si completano l'uomo onesto e l'uomo politico: raro connubio, ma pur tanto necessario quando uno vuol far giustizia degli uomini e delle cose. Ma giustizia non fiacca, nè draconiana.

Tutte queste doti la società le ammira e poi le dimentica, nè hanno un nome nella fama rumorosa, specie se la modestia stessa dell'uomo le serba quasi ignote al mondo. E il Mantegazza più che fare la *reclame* a se stesso, si propose sempre di dire la verità. E ce la dice anche oggi in questi suoi *ricordi*. Riuscirà aspro, nervoso, quello che volete, ma la verità ve la dirà sempre. Piglia per esempio certi politicanti come piglierebbe un uovo, li schiaccia in punta con un colpo secco e ve li presenta in piedi sulla pagina del libro, nella quale ve li ha descritti. E tutti si tengon su che è una meraviglia, e questo grazie alla schiacciatina.

Senza una schiacciatina, senza una rottura qualunque a certi miracoli di equilibrio non reggerebbero. Con ciò non voglio mica dire che certe cose e certe persone che si reggono in piedi contro ogni legge di gravità politica, per giungere a questo abbiano subita e volontariamente incontrata un'ammaccatura nei loro veneti principii — no davvero. — Sarebbe un ipotesi gratuita perchè al postutto la parte ammaccata non si vede più: il piano la dissimula, anzi le dà un apparenza d'una tetragona solidità!

Non si può dire a parole il vivo desiderio che ha destato in tutti questa pubblicazione. In pochi giorni se ne smerciarono migliaia di copie — perchè se da una parte distrugge molte illusioni, dall'altra spiega un tesoro di generosi ideali

R.

Telegrammi

A CANDIA

Continuano gli eccidi

Atene 14 — Si annunzia da Halgues (distretto di Apocorona) che i cristiani uccisero alcuni marinai turchi, inseguenti una barca cristiana. La nave turca tirò sulla folla, trovantesi nella spiaggia; si ignora il numero dei morti.

I consoli esteri a Lacanea protestarono presso il governatore generale, considerando il massacro come una rottura dell'armistizio.

Sette cristiani, fra cui due donne, furono massacrati venerdì nella provincia di Sphakia.

Monastir 14 — Iersera due soldati turchi aggredirono per accertato fanatismo, presso questa caserma, due cristiani, dei quali ne uccisero uno e ferirono un altro che fuggì. I colpevoli furono arrestati. Trattasi di un fatto isolato di fanatismo.

Preparativi turchi

Salonicco 15 — Venti battaglioni di Redifs furono chiamati sotto le armi; sei si recheranno alla frontiera greca; i rimanenti in Macedonia.

Particolari sull'attentato a Faure

Parigi, 15 — Il Francois è un antico cocchiere del Municipio di Parigi. Egli si fece licenziare per scritti rivoluzionari e per conferenze anarchiche.

Viveva da parassita, facendosi imprestare denaro dai suoi conoscenti ai quali non restituiva mai nulla.

Anche tra i compagni di fede era poco simpatico, ritenendosi per uno squilibrato. E' però giudicato incapace di commettere un serio attentato, essendo avido principalmente di *reclame* ma pauroso. Si ritiene che Faure abbia, nel momento dell'aggressione, veduto il Francois che mirava la rivoltella contro di lui; poichè si ritirò indietro.

La carrozza si arrestò per un momento, mentre il Francois veniva afferrato da cento braccia, percosso e ingiuriato violentemente.

La vettura poi proseguì in mezzo alle acclamazioni della folla. La polizia penò moltissimo a proteggere il Francois dalla esasperata folla, che gridava: *a morte! a morte!*

Durante la rivista pochissimi si avvidero od ebbero notizia dell'attentato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 luglio 1896

	15 lugl.	16 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93 90	94.05
» fine mese id.	94.20	94.15
detta 4 1/2 »	101 85	101.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	284 75	284.75
Fondiaria d'Italia 4 0/0	494.—	495.—
» » » 4 1/2	499 —	500 —
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	718.-	716 —
» di Udine	115	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneta	283.—	283 50
Società Tramvia di Udine	65.-	65.—
» ferrovie Meridionali	655 —	655.—
» » Mediterranee	509.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.05	107 1/8
Germania »	132.10	132.10
Londra	26.93	26 95
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 25	88.20
d. Boulevards ore 23 1/2	—.	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Scioglimento di Società

Il sottoscritto si pregia d'informare che in data 27 giugno si è sciolta la società costituita in Udine sotto la ragione *Costalonga e Bresca*.

Tutte le attività patrimoniali, compresi i crediti della cessata società, restano a favore del sottoscritto che continua in sua specialità e per suo conto esclusivo l'Azienda [1] con assunzione di tutti i passivi.

BRESCA RUGGERO

[1] Posta nella strada di circonvallazione esterna Villalta-A. L. Moro.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti